

# Spettacoli

**L'INTERVISTA.** «Figurine» di Patty Pravo: gli anni 60, la tournée e un altro Sanremo

ROMA. Ci sono figurine e figurine. Quella di Nicoletta Strambelli è semmai un'icona. Così nel mondo delle passioni Patty Pravo campeggia al centro fino a oscurare quasi le altre labbra gli altri occhi le altre bismorie Patty super nova. Patty primo motore immobilità di un'era continua. Patty pre raffaellita. Patty optical. Patty e basta. Tutto il resto dopo di lei nello strabillante mandala Panini del '68 tutto a resto è soltanto la coda della sua cometa. Patty laica biondella stupore anemico come un paesaggio di Scufano. Ma come avrà fatto Patty Pravo a diventare un mito in grado di suscitare il silenzio il miracolo?

Troppa luce si sa acceca come muove il paradosso *Ragazzo biondo*. La bambola. Pazzo idea. Se perdo le ideogrammi. Patty fatti ancora luce. Dai insegnaci come si fa. Ma intanto ecco un elenco (purziale) delle sue «figurine».

**Nicoletta appare e Nicoletta.** «Quando? Forse quando sono nata o forse anche prima quando ero sotto altre spoglie» sono una ragazza antica su questo non ci piove. Che nulla mi stupisca è altrettanto vero».

**La prima esibizione.** «Anche stavolta quando sono nata. Deve essere successo tra amici di famiglia a casa. Un passo di danza qualche cosa al pianoforte una poesia di cui non ho più memoria una poesia in francese dato che in casa si parlava il francese e il veneziano (italiano è venuto dopo piano piano)».

**Il primo viaggio.** «A Capo Nord intorno ai tredici anni con un amico che si chiamava Elele. Un ragazzo molto giovane e con dei capelli lunghissimi e biondi».

**La città.** Venezia in assoluto? «Mi piace camminare e poi l'aria e la mancanza di traffico. Venezia è uno spazio la stessa cosa di un pakoscenico una terra libera. E ancora, Londra con i suoi piccoli scorci, i suoi piccoli giardini. Roma? È piuttosto un grande asilo di infanzia ha visto tutto è al di sopra del bene e del male».

**I festival.** «Sono delle vetture. Non vado ai festival per le stesse ragioni degli altri vado perché mi piace di tanto in tanto fare dei regali agli amici è come un senso di fratellanza una voglia di abbracciare qualcuno regalare qualcosa».

**Il successo.** «Fa parte della mia natura e se qualcosa fa parte della tua natura diventa un fatto che fa bene anche agli altri. Sono una persona di successo fin da quando sono nata. Così ho un'etica da mantenere per me stessa e per gli altri. Il successo non è fine a se stesso è piuttosto un dono che va preservato e curato. Il successo raggiunto è fatica è volgarità non è naturale. Chi protegge il mio successo? Non lo so. Forse la razza qualcuno potrebbe dire il Signore, ma io dico che in questo periodo non ho la pena di credere in un essere pensante e supremo di cui allora la razza».

**I legami.** «Esistono incontri tra persone della stessa razza e in questo caso non sono sodalizi. Si tratta piuttosto di fratellanza ancora prima di conoscere queste persone è come se un cordone ombelicale ti tenesse in loro compagnia. Purtroppo gli artisti che io conosco sono ormai grandi parecchi sono morti e allora sto aspettando di incontrare dei ragazzi che abbiano questi arte questo carattere e allora diciamo che siamo in attesa di scoprire delle nuove linfe si delle nuove fratellanze».

**La moda.** «Mi sono sempre vestita come volevo ho fatto gli abiti di lavoro come volevo su una mia idea perché la moda non è una cosa interessante».

**La weltanschauung.** «Io presuppongo che tutto l'universo gira per creare energia per poter girare ancora. Noi siamo delle piccole cellule che dall'alto della loro unità devono continuare a produrre energia. Si intende che c'è un'energia nobile e un'altra energia meno nobile».

**La memoria.** «Ho una memoria straordinaria perfino per i dettagli ma non la uso per i ricordi o per ricostruire il passato non credo che la nostalgia faccia parte della mia natura forse perché sono ancora giovane».

**Figurine.** «Ho avuto un'infanzia particolare frequentavo quelli più grandi di me. Forse per questa ragione le figurine non mi hanno mai sfiorato so comunque che esiste un po' perché a scuola avevo dei compagni che usavano meno. Me ne ricordo alcuni che si mangiavano quelle del formaggio comunque».



Un disegno tratto dall'album delle figurine Panini distribuito da l'Unità. A destra, la cantante in una foto della fine degli anni 60. Patty Pravo oggi

## Tre stagioni raccontate in sei album

La prima è quella di Sergio Endrigo, vincitore nel 1968 del Festival di Sanremo in coppia con Roberto Carlos. Poi da domani, per 6 settimane, fino al 20 febbraio, vigilia del Festival della canzone 1993, altre centinaia di figurine Panini saranno distribuite insieme con «l'Unità». Una nuova iniziativa, dopo quella dei calciatori, studiata in coppia con le Edizioni Modenesi che appunto pubblicarono, nel '68, nel '69 e nel '72, tre album dedicati ai beniamini del pubblico della musica leggera. Ci sono i divi di Sanremo, quelli del Cantagiro e quelli del Disco per l'estate, accanto a un glossario dove è spiegato il significato di parole come «beat» e «twist», sezioni dedicate a personaggi dello spettacolo, caricature e disegni di Prosdocimi, classifiche e curiosità di ogni tipo. Un tuffo nel passato per riscoprire e imparare a conoscere per chi non c'era, i gusti e il costume di tempi dal sapore antico.



# Io, ex ragazza del Piper

La sentiremo a Sanremo cantare una «romanza». Un brano di una trilogia finora conservata gelosamente che lei stessa definisce «di alta musica e di grande impegno vocale e strumentale». Patty Pravo la «minaccia bionda» (così si chiama la tournée internazionale che partirà a primavera con Sanremo torna alle origini e in questa intervista parla a tutto tondo del passato e del presente. Per comporre alcune «figurine» della vita dell'ex ragazza del Piper

FULVIO ABBATE

non sono mai state un piatto forte per me.

**Gli anni Sessanta.** «È una malattia dell'umano quella di contare il tempo o di passare un anno due non è cambiato nulla è cambiato qualcosa. Eppure gli ultimi cento anni avrebbero dovuto abituarci alla rapidità dei mutamenti. Ritrovare i vecchi effetti psichedelici in un videoclip mettiamo dei Nirvana mi dà un senso di *deja vu* mi fa pensare a qualcosa di *chip* e poi c'è una differenza enorme da allora. Allora era tutto vero mentre adesso sembra di vedere delle cose ricostruite ripescate non per piacere o per ricerca ma perché funzionavano e perché funzionano ancora. Tutto questo mi suggerisce un senso di mancanza di vitalità».

**Progetti presenti.** «Sto lavorando talmente tanto. Sto realizzando la colonna sonora di un film di un regista cinese sugli omosessua-

li e poi sono in preparazione attenta per il live di primavera. Si tratta come sempre di minacce. La minaccia bionda *Ideogrammi* che sto promuovendo in giro per il mondo sta andando bene ovunque e di questo sono contenta. Ho anche pensato di fare una cosa semplice semplice passando da Sanremo pensavo fosse una cosa meno complicata e invece occupa tanto tempo. Progetti futuri? Per adesso sono contenta di questa mia energia mi piace ho delle cose da scrivere da interpretare».

**Amori.** «Sono una persona che è stata molto felice che ha avuto degli splendidi amori. Ognuno prova sentimenti che vuole».

**Kit di sopravvivenza.** «Nel mio kit di sopravvivenza non c'è nulla neppure una mia canzone perché per sopravvivere quella non serve salute semmai forza acquada da mangiare questa è la sopravvivenza il resto è il superfluo».

## DALLA PRIMA PAGINA Figurine

Abbiamo suonato per riempire il giaccone prima dei gruppi famosissimi i Camaleonti i New Trolls i Rockies. Non andavamo male. Ma poi finiva che il pubblico ci chiedeva qualche canzone nota e noi non le sapevamo. Ho smesso dopo tre anni di pazzia felicità. Dovevo scegliere se fare sul serio o iaturnarmi. Ho scelto gusto razionalmente visto che non mi è andata male nella vita. Eppure provo ancora oggi una nostalgia struggente di quel tempo. Così forte che ho rimosso tutto. Non ricordo più il nome dei miei compagni né ho mai più sentiti. Mi risulta che uno il più bravo sia davvero finito in un gruppo importante i Califfr. Si quelli che tradussero in italiano la colonna sonora del film «Il laureato» quelli che scrissero la bellissima «Così ti amo». Così va il mondo. A me è rimasta la passione anche se non ho mai imparato a suonare come si deve e tuttora non leggo la musica. Ho però il mio altare di strumenti musicali. E di estate capita che sulla collina toscana in cui vivo sorga un complesso improvvisato che io ho battezzato «Viavi» chiunque sia lì per caso a fare parte. Perché quella gioia non finisce assolutamente mai. [Omar Calabrese]

Da stasera su Canale 5 la trasmissione culturale presentata dall'attrice che esordì con Brass

# Claudia Koll, l'angelo di mezzanotte (tv)

MICHELE ANSELMI

«Sa essere una natura celeste ma anche il suo esatto contrario adorabilmente diabolica». È il motto di Claudia Koll nonché amico di vecchia data non vuole apparire per nome e cognome. Però si sottopone volentieri al gioco della testimonianza. In un'intervista di debutto in tv di *L'Angelo* (1) Claudia Koll, il secolo Claudia (2) claudica 30 anni il prossimo 15 maggio è la nuova musa della trasmissione culturale di Canale 5 pensata da Gregorio Paolini e fortemente voluta dal direttore di rete Giorgio Gori. Nei panni dell'Angelo notturno che a mezzanotte cura i per 25 puntate (di 30 minuti l'una) animati e moderati da Claudia Koll, l'attrice lanciata da *Così fan tutti* di Brass si propone in vesti totalmente nuove per l'occasione. Non è più chiappa al vento (ricordi le *Le cicliche* per cui sui manifesti una bellezza meno curata e più allusiva una voce educata dalle le-

zioni di dizione memore del suo passato di «Brass Girl» la Koll ha saputo modificare quell'immagine ingombrante cogliendo al volo le occasioni professionali e vanando genere. E i frutti non sono mancati. Prima uno spettacolo teatrale gettonatissimo *Homini sull'orlo di una crisi di nervi* già trasformatosi in film prodotto da Mauro Bolognini (attuale fidanzato dell'attrice) poi un episodio di *Murcolo italiano* in cui nel ruolo di una lan slegata di Kevin Costner fa il verso all'Indiana Jones della trasmissione su Canale 5 e infine claudica sulla loria la chiamata al festival di Sanremo insieme ad Anna Finelli per addobbare le fatiche di Sua Maestà Bardo.

Un anno d'oro dunque per questa bella ragazza di origini vengamiche ungheresi che all'epoca di *Così fan tutti* veniva presentata come una ballerina di lungo trattenuto per rafforzare l'immagine evocativa. Dopo la prova generale di



Claudia Koll

qualche settimana fa vedremo come se la caverà stasera nei panni dell'angelica ospite di casa alle prese con la ripartizione tematica del programma il «bello» (è di scena la mostra romana *Sotto le stelle del 44*) il «brutto» (il maltrattamenti subiti da un affresco del Mantegna) e il «cattivo» (lo «scultore» di insetti Jan Fabre) più servizi vari su Hitchcock Almodovar e Avedon.

Lei nel frattempo anche attraverso un'abile promozione di se stessa è riuscita a imporsi come uno dei nuovi volti femminili dello spettacolo. Se Enrico Lucchini scalfato *press-agent* inventore di stelle e stiline la paragona addirittura a Hedy Lamarr plaudendo alla «sua bellezza antica non arte fatta e tanto meno gonfiata» lo stimatore anonimo dell'inizio ne ricorda «i spiritualità noir le inattese nature romantiche le curiosità culturali legate alla psicoanalisi». Detto fatto sull'intervista concessa al supplemento televisivo del *Corriere della Sera* l'attrice ci ha alle-

mente *Drugs* e *chewing gum* di Erich Fromm pur confessando che il libro ripreso in mano in un secondo tempo la deluse un po'. In compenso - mai avere modelli nell'attuale società dello spettacolo - la fanciulla rivela di non aver visto i programmi culturali di Augusto e Banco e di aver accettato la proposta di Canale 5 perché «per un artista non c'è niente di meglio che parlare di arte al prossimo Vabbè».

Però una cosa bisogna riconoscere a Claudia Koll passata in declino attraverso la scuderia di Brass senza rinnegare l'esperienza sexy vissuta con amarevole pragmatismo. L'attrice si avvia a diventare la «donna preziosa» del 95 forse anche una specie di icona femminile di affiancare alle più affrettate Alba e Valena. Come attrice nonostante la curiosa partecipazione nel *Giocare Mussolini* del 93 domini Rachele è difficile da giudicare, più facile pronosticare per lei una lunga serie di copertine e apparizioni speciali in tv.

LA TV  
DI ENRICO VAIME

## Il mostro? Peggio quello al gorgonzola

A CASA MIA venerdì scorso è avvenuta una spaccatura analoga immagino a quella che si è verificata in molte case italiane: la platea serale si è divisa fra quanti si preparavano a seguire (su Rai tre) la prima puntata di *Un giorno in pretura* dedicata a Luigi Chuiti e gli altri che rifiutavano di affrontare quella discussa e di scutibile visione. Due atteggiamenti fortemente motivati e legittimi assunti anche dalla stampa che si è divancata di fronte all'opportunità e utilità della trasmissione giudiziaria dedicata all'etichettato «mostro di Foligno». Tra le altre cose, al programma di Rai tre sull'uccisione di bambini avrebbe fatto seguito ieri sera allarmante coincidenza *Caro bebè* su Raiuno.

Mentre però la polemica toccava il top nelle case i annunciatori della terza rete ha proposto in sostituzione del processo la trasmissione del film *L'uomo venuto dalla pioggia* gelando la distribo ma non risolvendo il problema che ha coinvolto moralisti e guardoni gente pietosa e spregiudicati *mostri* (ma sì) di normalità e mostri di spietatezza.

Perché anche questa «occasione» genera «mostri» persone che pretendono un distacco impossibile da fatti così visceralmente emozionali da coinvolgere anche i più cinici e fra le vittime più toccate persone che vengono travolte oltre che dal dolore incommensurabile da quel pizzico di esibizionismo tipico che li trasforma la madre dell'assassino minaccia di rivelare in un libro il nome del padre misterioso e scrive poesie. I parenti dei piccoli cadono preda di interviste necrofane di toni sconcertanti. Schiere di opinionisti scatenati si affannano a insuflare nelle menti del prossimo il sospetto che il «mostro» ci riguarda ci compete in qualche modo paradossalmente ci rappresenta. E obbligatoriamente ci pone di fronte a responsabilità etiche alle quali non ci si può sottrarre evitando un programma tv.

**M**A GUARDARE LA trasposizione catodica della tragedia non ci riscalda ammesso che le cose siano così così come lo spegnimento del televisore non avalla quella «pietas» invocata perché forse latitante. Mi sembra che la sospensione di *Un giorno in pretura* (fastidiosa come tutte le censure anche quelle in qualche modo decifrabili) abbia fatto più e meglio della trasmissione sul piano della chiarificazione del nobile morale è un paradosso? Sì forse. Ma in un certo senso provvidenziale. Confesso di aver fatto parte della fazione che si preparava a seguire il programma. E confesso nello stesso tempo di essermi sentito vighiamente sollevato per la mancata emissione.

E come liberato da un impegno pesante ho vagolato per i canali alternativi rendendomi conto del l'assurda contemporaneità che il destino o forse i programmi programmati avevano predisposto ho seguito i mostri alternativi. Il neo premier che con faccia disperata dichiarava di accingersi al rincampo per «rasserenare il clima generale» (la prima cosa un lifting) il segretario Fini raggelato dalla fine del sogno governativo perde i aplomb e sibilava la definizione «balzone alla cipria» a proposito dell'ipotesi Pivetti.

Sul piano del fastidio ecco lo spot del gorgonzola con la bellona che infilza il dito nel formaggio molliccio catturandone una porzione melmosa per l'assaggio nella vita conosciuta qualcuno che si comporta così di fronte ai formaggi molli e di affare robusto? E continue a frequentarlo e magari a dargli la mano incontrandolo? No! L'assenza in video di Piccoli del Ciri con i suoi rievamenti è rasserenante per un momento non sentirsi parte di un che ne so 47 03 di qualcosa. E soprattutto non essere lo 03 impalpabile e probabilmente inventata particella. Ma pensando forse varrebbe la pena di inorgogliarsi per questa appartenenza allo 03 siamo quelli che non si imballano davanti a Giucos Casella non vanno da Marzullo non scrivono alla Lamberti. Siamo pochi. Ma siamo forti.